

# FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

*LETTERA - MAGGIO 2003*

**Trabzon / Urfa-Harran 30 aprile '03**

**Carissimi,**

vi scrivo dopo aver trascorso le feste pasquali a Trabzon prima di ripartire per Ischenderun e proseguire poi per Urfa.

A Ischenderun avremo una giornata di ritiro sulle parabole di Gesù e due di aggiornamento sul tema "L'Islam turco: la storia recente e la situazione attuale". A Urfa ritroveremo i nostri amici musulmani (ci hanno telefonato per farci gli auguri di Pasqua) e di lì ripartiremo per un giro di visita alle comunità cristiane *dell'est* e per un giro di ricognizione *nell'estremo est* della Turchia, ai confini con l'Iraq, l'Iran e l'Armenia. La Pasqua è stata splendida: i riti vivi, la preghiera intensa, la partecipazione profonda. Ho cantato in turco il Preconio Pasquale (il solenne annuncio della Pasqua che segue l'accensione del fuoco e la processione con il Cero pasquale), con una melodia semplice e toccante intercalata da una risposta corale vibrante: «Işık sensin, hayat sensin, şan sana Rabbimiz» («Tu sei la luce, Tu sei la vita, gloria a Te Signore nostro»). Giovedì santo ho lavato i piedi ai dodici apostoli: due protestanti turchi, due protestanti del nord Europa, un giovane cattolico francese di passaggio, due cattolici turchi, un ortodosso turco, quattro musulmani che fanno un cammino di fede cristiana. Tanta diversità, tanta unità, almeno in quel momento. Mi sono reso conto che l'unica via dell'unità è proprio questa: farsi servo e offrire il proprio corpo come sacrificio. È la via di Gesù "Signore e padrone di tutte le cose". Il venerdì santo abbiamo fatto anche noi la via crucis all'aperto, in comunione col Papa e con tutte le parrocchie di Roma. Ma, siccome la legge turca vieta manifestazioni religiose pubbliche, abbiamo camminato in silenzio facendo quattordici soste e leggendo sottovoce appena i titoli delle stazioni. Abbiamo percorso le vie del centro, abbiamo tagliato la piazza centrale e poi ci siamo addentrati nei vicoli delle prostitute, tra il fuggi fuggi di gatti e topi e il via vai dei clienti: «Gesù cade la seconda volta... Gesù incontra sua madre... Gesù incontra le pie donne... Gesù viene spogliato...» e così abbiamo portato in giro la croce di Gesù, desideroso, ne sono

certo, di essere immerso in una umanità che ama. Mi pareva di essere nella Gerusalemme di allora: stesso silenzio, stessa indifferenza, stesso amore folle dell'"Uomo della Croce" che cammina amando, soffre benedicendo, si sacrifica come un agnello muto e innocente per una umanità vociante, ignara o perduta nelle sue colpe. Ama anche se schiacciato, prega anche se sprofondato nel dolore, si dona anche se umiliato, si protende anche se rifiutato, cerca anche se evitato: questa è la vittoria che vince il mondo! Mi sono sentito orgoglioso di questo Cristo umile, afferrato nel profondo del cuore dal suo dolore così pieno di amore, indegno di un tale Maestro ma desideroso di seguirlo e di imitarlo. La distanza da Lui è abissale, ma il desiderio varca questo abisso infinito. Mi sono sentito sorretto, nel mio desiderio, dalla sua grazia e risollevato dal peccato come Pietro quando lo sguardo di Gesù lo incrociò l'istante dopo il rinnegamento. «E uscito fuori pianse amaramente» dice il vangelo. Gesù bruciò le sue colpe con il suo sguardo di compassione e Pietro le lavò nel suo pianto diretto.

Il giorno di Pasqua pranzo comunitario con un superbo agnello cucinato da Fabio e una pastasciutta che davvero risuscita i morti.

Ora voglio farvi una lettura a voce alta degli avvenimenti e degli episodi più significativi degli ultimi due mesi e mezzo.

- Anzitutto una sortita lampo di due giorni in Georgia, per accompagnare una mamma con i suoi due figli. Rientrava dopo più di quattro anni, con documenti scaduti e una permanenza piena di sofferenze in Turchia. In Georgia ho trovato miseria e stato di abbandono. Mi si è stretto il cuore. Mi era già successo lo scorso anno quando feci visita a una famiglia in Moldavia, altra nazione da cui vengono molti immigrati in Turchia. Il crollo dell'ex-impero sovietico ha lasciato macerie materiali e spirituali. Appena varcato il confine con la Turchia la strada era un insieme di buche messe insieme, ma una grande croce svettava su una collina. Gli occhi della donna si sono illuminati: «qui siamo cristiani!». Si sentiva a casa sua. Proprio dalla Georgia provengono molte

delle prostitute di Trabzon. Allietano i clienti turchi e mandano a casa i guadagni. Si sommano insieme il bisogno, il vizio, la ricerca di fortuna, la voglia di storcersi e di affogare le proprie pene. Vorrei avere mille braccia e un tocco guaritore per tutti, mille bocche per annunciare la "Buona Notizia". Vorrei accendere una luce in una realtà infernale. «La messe è molta ma gli operai sono pochi» diceva già Gesù al suo tempo. Ci sono tra voi braccia e cuori disposti a farsi strumento di Gesù?

- Il giorno che sono rientrato in Turchia dall'Italia era il 25 marzo, festa dell'Annunciazione. Essere l'angelo del Signore, mi sono detto, per annunciare Gesù, per deporlo in grembo a qualcuno, per permettere a molti di essere come Maria, portatrice di Gesù, per favorire la crescita di una comunità cristiana che partorisca Cristo al mondo. Ma nella terra visitata dall'angelo c'era, oltre a Maria e a tanti cuori aperti, una Nazareth ignara, un Erode sospettoso, un esercito romano con la mano pesante. Non è facile fare l'angelo, mi dicevo, soprattutto se si è un "povero diavolo". Ma forse fu Dio a dire all'angelo: vai lo stesso, non ti preoccupare, io veglierò sul Bambino che porti, io veglierò anche su di te. Qualche giorno prima, il 19 marzo, era stata la festa di S. Giuseppe: un uomo smarrito e confuso alle prese con Dio. Proprio questo il suo segreto: acconsentire a Dio che ti precede, farsi sorprendere e cambiare da Dio, mutare disegno perché Lui te ne presenta un altro, custodire ciò che Lui ha scelto per te, silenzioso e obbediente come un'ombra.

- Anche qui l'eco della guerra. Ad ogni passo ce lo chiedono: perché? A quale scopo? A trecento chilometri dall'Iraq la guerra appare ancora più insensata. I problemi sono veri ma la via è insensata. La guerra cambia i dittatori ma chi cambia i cuori? Chi cambia le menti? Chi avvicina i popoli, le culture, le religioni? Chi libera dai nuovi dittatori e dalle dittature di pensiero, di fede, di interessi, di privilegi che continuamente si affacciano? Chi converte gli animi? Chi rifà l'uomo? Occorrono uomini di riconciliazione, di dialogo, di comunione, di rieducazione profonda dell'uomo, maestri e testimoni di vita, gente che sacrifica "carne e sangue" come Gesù, disposta a non colpire la carne e il sangue degli altri, fosse anche il proprio nemico. Signore manda nuovi santi, manda "operai" per questa vigna sconfinata del mondo! In un dialogo con tre giovani incontrati per caso nella parte alta di Trabzon, Hassan, Abdullah e Yescil ci dicevano: le cause della guerra sono il terrorismo e il petrolio. Ma Bin Laden non è l'Islam, egli rappresenta solo se stesso. È lui che pensa che il musulmani sono buoni e i cristiani cattivi. Ognuno ha la sua religione. La diversità delle culture e delle religioni è una ricchezza. Il mondo è sempre più uno: occorrono nuovi capi, nuove teste, nuovi cuori. Occorre abbandonare la ricerca del proprio interesse particolare. Non possiamo che essere d'accordo.

- Qualche giorno dopo in televisione, abbiamo visto che da entrambe le parti in guerra si invocava il nome di Dio, chiamandolo a sostegno per la propria causa. Un

comandamento dice: non nominare il nome di Dio "invano". Chi può mettere Dio dalla propria parte? Chi può appropriarsene? Dio non si accaparra. I cristiani dicono che Dio è «venuto a servire, a lavare i piedi, a sacrificare la sua vita», i musulmani dicono che Dio è «un Dio clemente e misericordioso». Entrambi lo tradiscono mentre lo invocano, perché nella realtà entrambi lo immaginano un Dio che si impone, che toglie la vita, che si schiera da una parte, lui che è il Dio di tutti gli uomini.

- Ad Urfa un venerdì siamo andati alla preghiera nella moschea. Ci siamo messi in fondo, in piedi, composti, silenziosi. Ci siamo fermati a salutare l'imam. «Perché, ci ha detto, non avete fatto la "ibadet" (cioè la prostrazione col capo a terra)?». «La facciamo col cuore, gli abbiamo risposto, siamo cristiani». Poi ho riflettuto a voce alta con Fabio: è vero, noi cristiani non ci "prostriamo" più! In chiesa siamo seduti o in piedi o al massimo inginocchiati. È vero che ci si prostra col cuore ma forse dovremmo prostrarci anche col corpo, chinare il capo fino a terra per riconoscere che siamo davvero piccoli, anzi polvere. I cristiani in oriente si prostrano. Lo hanno fatto da sempre fino ad oggi. Sei secoli dopo hanno cominciato a farlo anche i musulmani. Ora da noi in Europa in certi gruppi di preghiera si è ripreso a farlo. Forse il cuore ha bisogno di prostrarsi e il corpo può aiutarlo!

- In un incontro tenuto a marzo in una parrocchia del Lazio, molti manifestavano una grande paura dei musulmani. Io rispondevo che Gesù ci ha detto di non avere paura di nulla. Solo di una cosa bisogna avere paura: di non essere cristiani, di essere, come diceva Gesù, un «sale senza sapore», una luce spenta o un lievito senza vita. I cristiani per secoli hanno affrontato i pericoli del mondo senza paura, e il mondo è cambiato. Poi hanno cominciato ad aver paura e hanno impugnato la spada con cui Pietro tagliò l'orecchio alla guardia venuta per catturare Gesù. Gesù rispose così a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada». E aggiunse: «Pensi che io non potrei pregare il Padre mio, che subito mi darebbe più di dodici legioni di angeli?». S. Giovanni Crisostomo nel quarto secolo qui in Turchia diceva: «Il Cristo pasce agnelli. Finché saremo agnelli vinceremo, quando diventeremo lupi perderemo». Così è stato in questa parte del mondo dove il cristianesimo è sfiorito. Solo uno spirito di agnelli lo farà rifiorire. Se dimentichiamo le parole di Gesù: «Rimetti la tua spada nel fodero» e «Amate i vostri nemici» anche noi sfioriremo.

- Tra gli avvenimenti importanti di questo periodo c'è l'assenza di Piera e Luciana e di Franco e Milena. La malattia li ha bloccati tutti, per ora, in attesa di comprendere i segnali dall'Alto e le vie stabilite dalla Provvidenza. «Quando sono debole – diceva S. Paolo – è allora che sono forte». Ce ne ricordiamo insieme, cercando di offrirgli la nostra debolezza, loro di essere trattiene io di essere solo, perché Lui faccia fiorire la sua forza. Intanto, come un vero dono di Dio, Fabio è venuto per due mesi, a portare la luce della sua vicinan-

za e del suo aiuto. Siano rese grazie a Dio che «dà e che toglie», come diceva Giobbe (Gb.1,20-22).

- Concludo con un colloquio avuto con un giovane medico di una città sul Mar Nero, che dopo aver seguito per otto anni delle catechesi sulla fede cristiana, si è fermato alle soglie del battesimo sospendendo la partecipazione alle catechesi. «Credo in Dio, mi ha detto, ho letto molto attentamente il vangelo e mi sono accostato a Gesù. Ho capito che il vangelo è basato sull'amore, il corano sulla forza. Ho capito che in Gesù c'è la benevolenza, la misericordia e l'amore, Maometto fa ricorso anche alla guerra e usa la durezza con i suoi nemici. Il cristianesimo mi piace e mi attira. Dio nel cristianesimo è molto vicino all'uomo: lo ama. La fede cristiana e la fede musulmana, in questo senso, non sono compatibili tra di loro. Ma proprio per questo capisco che se divento cristiano devo cambiare completamente la mia vita. Devo diventare un altro uomo. Devo rivedere tutto. È un passo grande: sono disposto veramente? Ce la farò? Inoltre, aggiungeva, è bello il cristianesimo, ma è davvero così o è un sogno? Voglio capire se è una verità vera o un'illusione. Inoltre mi chiedo: se il cristianesimo è amore perché tra cristiani musulmani ed ebrei ci sono state sempre tante guerre? Perché anche i cristiani le hanno fatte?». «C'è anche un altro problema, concludeva: se divento cristiano gli altri mi vedranno in un altro modo. Avrò dei problemi in famiglia, al lavoro, nel matrimonio, con gli amici: alcuni di essi mi accetteranno, altri li perderò. Devo sapere se sono disposto a tutto questo. Per questo aspetto e continuo a cercare. Voglio pensare. Però prego e continuo a leggere il vangelo». Questo colloquio è stato per me illuminante e toccante. Il giovane medico (chiamiamolo Ali) ha colto in pieno il cuore del vangelo e la novità della vita cristiana. Ha colto in pieno che non si tratta di darsi una pitturata ma di cambiare pelle. Ha colto in pieno il rinnegamento pratico che i cristiani fanno di Gesù. Ha colto in pieno

che il vangelo rende diversi e per questo può essere fonte di contrasti. Ho paragonato la chiarezza e la lealtà di Ali davanti al battesimo, all'ambiguità, alla superficialità e alla confusione di tanti che riducono il battesimo ad "acqua fresca" e ad abitudine sociale. Meglio con Ali sulla soglia del battesimo con "sofferenza" che dentro con "disinvoltura". Ali che ha sospeso le catechesi ha fatto a me una catechesi. Gli ho promesso di pregare per lui. L'ho esortato a chiedere a Dio la luce sui suoi dubbi. Gli ho detto che la grazia di Dio, lo Spirito Santo, la perseveranza nella Parola e nella preghiera, il cammino con una comunità di fratelli danno la forza per intraprendere e proseguire il cammino della santità cristiana. Lo dico anche a voi, lo dico anche a me: non stanchiamoci di camminare, dimentichiamo, come diceva Paolo, ciò che è dietro, e corriamo verso la mèta, per cercare di afferrare Colui dal quale siamo stati afferrati. Sapendo di essere «figli della luce» cerchiamo di brillare in questa nostra generazione e di far brillare Colui che è la Luce del mondo affinché «gli uomini non camminino nelle tenebre ma abbiano la luce della Vita» (Giov. 8,12).

*Vi saluto con affetto e vi ringrazio del vostro ricordo e della vostra preghiera. Ringrazio anche tutti coloro che sostengono questa presenza in Turchia con la loro amicizia, le loro offerte e, i più coraggiosi, con le loro visite.*

**Troverete qui di seguito e nel foglio allegato a questa lettera gli appuntamenti di giugno (ci sono dei cambiamenti di data), il pellegrinaggio estivo e due proposte che vi prego di esaminare con attenzione.**

Don Andrea

## APPUNTAMENTI CON DON ANDREA A GIUGNO

- **Domenica 8 giugno ore 10,30:** S.Messa nella cappella della Madonna del Buonaiuto (alla destra di S.Croce in Gerusalemme) piazza S.Croce in Gerusalemme.
- **Martedì 10 giugno ore 20,30** incontro con don Andrea a S. Croce in Gerusalemme: «Tre anni di presenza in Turchia e di lavoro della "Finestra per il Medio Oriente". Bilancio, prospettive e proposte».
- **Lunedì 16 – Mercoledì 18 – Venerdì 20 giugno ore 20,30** al Battistero di S. Giovanni in Laterano (p.za S.Giov. in Laterano 4, parcheggio interno): 3 CATECHESI SU «CAMMINO PERSONALE DI FEDE, VITA COMUNITARIA E MISSIONE»
- **Domenica 22 giugno** al Seminario Romano Maggiore (p.za S.Giov. in Laterano 4) Ritiro tutto il giorno su: «Il profeta Daniele, terza parte». Appuntamento ore 10. Bibbia e pranzo al sacco. Parcheggio interno.

## Perle d'Oriente

(«Il Regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose»)

### LE LACRIME DEL PENTIMENTO

(haggadah cioè racconto meditativo su Genesi 3)

Dio guardò nel cuore di Adamo e di Eva e si accorse che si erano pentiti del male fatto, ebbe pietà di loro e disse: «Figli infelici! Vi ho giudicati e vi ho dato il castigo meritato, vi ho scacciato dal luogo più desiderabile, il giardino di Eden, dove dimoravate in mezzo alle delizie più grandi, e ora siete andati in un luogo di tale disgrazia e affanno, quale non avete conosciuto fino a questo giorno. Però, siatene sicuri, nonostante tutto questo, il mio affetto per voi non cesserà mai ed il mio amore per voi sarà senza fine.

So, comunque, che molte prove e tribolazioni vi attendono, e che saranno dure per voi e che vi amareggeranno la vita. Perciò tirerò fuori per voi dal mio tesoro questa perla, la lacrima. E quando il pericolo vi minaccerà e il vostro destino sarà amaro, quando sarete pieni di dolore e sarete abbattuti, allora le lacrime scenderanno dai vostri occhi, il fardello diventerà più leggero e avrete sollievo».

Mentre Dio stava ancora parlando, gli occhi di Adamo e di Eva si riempirono di lacrime che rigarono le loro guance e caddero sul terreno. Quelle furono le prime lacrime che inumidirono la terra. E più Adamo ed Eva versavano lacrime, più grandi erano il loro sollievo e la loro consolazione e la loro speranza si ravvivava. Le lacrime furono un'eredità per i loro figli e i loro nipoti per tutte le generazioni.

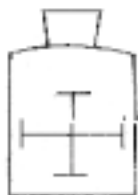
(Dalla raccolta «Le leggende di Israele» in *Il Paradiso perduto* di D. Liftsitz, ed. Dehoniane)



### IL FARMACO PER L'OSCURITÀ DELLA MENTE

(Riflessioni di Simone di Taibuteh, monaco cristiano del VII sec. vissuto nelle regioni dell'attuale Iraq)

L'uomo è come un pastore che pascola i suoi pensieri: può farlo da saggio o da stolto



Un "buon pastore" pascola i suoi pensieri nei prati dei Libri Santi e nello studio delle cose buone e riempie l'anima di luce, pace e gioia. Ma un "pastore stolto" pascola la sua attenzione nel ricordo delle debolezze del suo prossimo e riempie l'anima di gelosia e di tenebra, e con la cattiveria dell'ira.

Noi apprendiamo la verità di questi pensieri dall'esperienza, perché, quando la grazia ci visita, la luce dell'amore per gli uomini si effonde sullo specchio del cuore, così che al mondo non ci sono né peccatori né cattivi, ma, quando accogliamo le operazioni dei demoni, siamo ottenebrati dall'ira, così che al mondo non c'è né giusto né buono. Quando siamo resi ebbri dal sospetto, le passioni si destano in noi come da un sonno, pronte all'azione; quando invece la mente è stata resa cieca al discernimento delle debolezze del prossimo, il cuore è stato fatto nuovo in Dio.

(Da Simone di Taibuteh "Violenza e Grazia: la coltura del cuore", ed. Città nuova)

### SOLO IN DIO RICCHEZZA E CERTEZZA

(Da cosa dipende essere ricchi o poveri, "sapere" qualcosa o "avere una certezza".

Riflessioni di Ishqā ibn Mohammed an-Nahragiūri, vissuto a Bagdad, morto nel 941)

«Chi si sazia di solo pane è ancora affamato, chi è ricco di solo denaro è ancora povero, chi è portato a ricevere dagli altri è sempre bisognoso e chi cerca aiuti prescindendo da Dio è sempre deluso.

L'uomo che meglio conosce Dio è quello che davanti a Lui si sente debole e perplesso.

Quel che vedono gli occhi appartiene alla scienza e quel che vedono i cuori appartiene alla certezza».

(Da *Vita e detti di Santi musulmani*, ed. Utet)



Gabriella e Roberto Piccari ("Finestra MO") Via La Spezia 74, 00182 Roma  
Luciano e Paola Cirasiello tel. 067028539

Responsabile giornalino: Giulia Pezone tel. 06 7010928 fax. 06 7010839 e-mail giulapezone@yahoo.it

Sito Internet: www.finestramedioriente.it

**Andrea Santoro** SUMEYADANI İRFANİYE SOK.76 PK 78  
Ş. URFA (TURKIYE)

(molto importante scrivere chiaro e con tutti i punti e i trattini sopra e sotto le lettere)

Telefoni: numero fisso della "Casa di Abramo" di Urfa 00904142151888,  
cell. turco 00905353482843,  
cell. italiano 3382597008.

e-mail personale: andrea.santoro@tin.it

## PROGETTO "UNA CHIESA SUL MAR NERO"

Come molti di voi già sanno, è in corso di restauro la chiesa "Sancta Maria" nella città di Trabzon sul Mar Nero, dove, alternando la presenza a Urfa-Harran, il vescovo mi ha chiesto di servire la piccola comunità cristiana del posto e assicurare la presenza cristiana nella zona. È una chiesa che risale all'incirca alla metà del secolo scorso. Con quella di Samsun (300 chilometri a est verso Istanbul) è l'unica chiesa cristiana sul Mar Nero, in una regione vasta come un'Italia messa per orizzontale. Tutte le altre chiese sono state trasformate in moschee, musei o altri edifici pubblici, o sono in stato di abbandono. L'importanza di questa chiesa è molteplice: permette la crescita della comunità cattolica, è un punto di riferimento per i cristiani ortodossi della zona (di cui moltissimi immigrati in cerca di lavoro), assicura una testimonianza cristiana nel mondo musulmano, consente l'accoglienza dei pellegrini e di quanti cercano un luogo significativo per il silenzio, la ricerca di Dio e l'approfondimento di un cammino spirituale, può favorire col tempo l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, è un ponte verso le repubbliche dell'ex unione sovietica (dall'altra parte del Mar Nero) e verso l'est più lontano (Armenia, Georgia, Iran, Turkmenistan...).

Il complesso è costituito dalla chiesa, dall'annesso monastero, da una casa nuova costruita su quella fatiscente demolita, da un'altra piccola casetta riadattata, da due locali sotterranei in corso di trasformazione per ricavarne una cappella e una sala biblioteca-riunioni. I lavori di restauro sono cominciati alcuni anni fa e proseguono man mano che si dispone di denaro.

*CHIUNQUE VOGLIA PARTECIPARE AL PROGETTO "UNA CHIESA SUL MAR NERO" PUO' FAR PERVENIRE LA SUA OFFERTA (specificando la causale "chiesa sul Mar Nero") AL CCP N° 27751015 INTESTATO A DON ANDREA SANTORO*

UGUALMENTE CHI DESIDERA TRASCORRERE UN TEMPO DI PREGHIERA, DI ESPERIENZA SPIRITUALE, DI INCONTRO E DI PELLEGRINAGGIO PUÒ METTERSI IN CONTATTO CON GIULIA (335 5383815 e-mail [giuliapezzone@yahoo.it](mailto:giuliapezzone@yahoo.it)) O CON PIERA E LUCIANA (06 7010659 cell. 339 1267052).

## PROGETTO "FAMIGLIA DI ABRAMO"

Si tratta di un'adozione di famiglie o spiritualmente o materialmente o entrambe le cose.

Questo progetto riguarda soprattutto la zona di Urfa-Harran, nel sud est della Turchia ai confini con la Siria, dove non ci sono affatto chiese. Harran è il villaggio dove visse Abramo con la sua famiglia e da cui partì in seguito alla chiamata di Dio. Urfa è la vicina città, a 44 chilometri di distanza.

La località è mèta di pellegrinaggi sia per i cristiani che per gli ebrei e i musulmani.

Questa coincidenza di uno stesso luogo di preghiera per le tre grandi religioni accomunate dalla fede di Abramo, offre lo spunto per realizzare una maggiore vicinanza spirituale e una condivisione materiale con le famiglie più povere.

*La "adozione spirituale" consiste nel prendere a cuore una famiglia musulmana portandola nella propria preghiera e dedicando a questo scopo mezz'ora di adorazione settimanale invocando da Dio la grazia della illuminazione, del dialogo e della riconciliazione tra cristiani musulmani ed ebrei.*

La "adozione materiale" consiste nell'aiutare una famiglia povera, durante il ramadan (il mese di digiuno musulmano) o la quaresima cristiana, per lo studio dei figli, l'acquisto di medicinali o di legna di riscaldamento o altri generi di necessità. La cifra è di 100 euro l'anno.

Si può scegliere di adottare una famiglia o spiritualmente o materialmente o entrambe le cose insieme.

Della famiglia verrà fornito, per salvaguardare la riservatezza, un nome simbolico e la zona di residenza.

**CHIUNQUE VOGLIA PARTECIPARE A QUESTA ADOZIONE** può mettersi in contatto con Roberto e Gabriella (06 7012535 cell 328 8116853), con Franco e Milena (06 70301460) o con Paola e Luciano (06 7028539 cell 335 6841504). Per l'adozione materiale servirsi del CCP n° 27751015 intestato a don Andrea Santoro, specificando "Progetto Famiglia di Abramo".

**CHIUNQUE VOGLIA TRASCORRERE NEI LUOGHI SANTI DI ABRAMO UN TEMPO** di pellegrinaggio spirituale, di preghiera e di incontro può rivolgersi a Piera e Luciana (06 7010659 cell 339 1267052) o Giulia (335 5383815). I tempi consigliati sono da metà aprile a metà giugno, da metà settembre agli inizi di novembre.

## PELLEGRINAGGIO ESTIVO

**17-24 agosto**  
**pellegrinaggio in Giordania**  
**terra di Mosè, di Giovanni Battista**  
**e del primo cristianesimo**

- 1) Fiumicino-Amman. Trasferimento in albergo ad Amman
  - 2) Visita a Umm Qeis e a Jerash. Pernottamento ad Amman
  - 3) Visita a uno dei castelli del deserto e a Kerak. Pernottamento ad Amman
  - 4) Monte Nebo (morte di Mosè), Madaba, chiesa di S.Giorgio, fortezza di Macheronte (prigione dove fu decapitato S.Giovanni Battista). Pernottamento ad Amman
  - 5) Petra, la città scavata nella roccia. Visita e pernottamento
  - 6) Deserto di Wadi Rum (valle della luna). Amman. Pernottamento
  - 7) Mar Morto. Visita al luogo del Battesimo di Gesù. Visita di Amman
  - 8) Amman-Roma
- **COSTO:** 960 EURO tutto compreso (aereo, pulman per trasferimenti interni, camera doppia, pensione completa, mance e assicurazione)
  - **SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA:** 180 EURO
  - **ISCRIZIONE:** entro il 22 Giugno con versamento di 100 euro. Telefonare a Paola Cerasiello 06 702-8539 cell 335 6841504
  - **RIUNIONE PER I PARTECIPANTI:** lunedì 23 giugno ore 19 presso le Suore dell'Immacolata (chiesa dell'Immacolata angolo via Taranto-via Monza)
  - **OCCORRE:** passaporto valido
  - **CONDIZIONI:**
    - chi non ha un compagno per la camera doppia si adatta a quanto stabilito dai responsabili
    - i 100 euro di anticipo verranno restituiti per intero in caso di disdetta entro il 30 giugno, al 50% in caso di disdetta entro il 15 luglio. Dopo non verranno restituiti.
    - Non sono necessarie vaccinazioni
    - Spirito di pellegrinaggio e di comunione con tutti i partecipanti.

